



31/05/08 - BANCA FINNAT NON BALLA PIÙ DA SOLA

Borsa & Finanza - Massimiliano Malandra

Finnat è l'unico titolo bancario italiano, insieme a Banca Ifis, che da inizio anno può vantare una performance positiva, anche senza considerare i 2 centesimi di dividendo staccati lo scorso 19 maggio. Nel 2007, la banca ha beneficiato della fusione Lse-Borsa Italiana: la plusvalenza da 67,7 milioni ha permesso di chiudere l'esercizio con 85,2 milioni di euro di utile netto (erano 12,7 milioni un anno prima). Un fatto che ha consentito a Finnat, controllata dalla famiglia Nattino (fondatrice nel lontano 1898 e prima azionista con l'81,793% del capitale), di mantenere un'elevata solidità patrimoniale: 188 milioni di mezzi propri a fronte di una capitalizzazione che supera i 300 milioni di euro. Un buon punto di partenza per sostenere l'attività operativa, anche in momenti difficili come l'attuale per il comparto bancario. I risultati del 2007, tuttavia, non devono trarre in inganno: gli analisti di Banca Aletti - che fra l'altro è specialist sul titolo - hanno stimato che, senza considerare i proventi straordinari, l'utile sarebbe stato pari a 8,7 milioni di euro, 4 in meno rispetto al 2006.

Ora però i Nattino hanno dalla loro anche un altro illustre partner: nella controllata Investire Immobiliare SGR ha fatto il proprio ingresso Gilberto Benetton (attraverso la holding finanziaria Regia), che ha acquistato per 14,7 milioni una quota del 20% del capitale. L'obiettivo? Dare nuovo impulso alla società con la costituzione di nuovi fondi comuni di investimento immobiliare nei settori delle infrastrutture, logistica, terziario e altro ancora. Secondo il management di Finnat - in cui la famiglia è ben presente: Giampiero ricopre la carica di amministratore delegato, mentre Angelo quella di vice-presidente - l'operazione ha migliorato le prospettive reddituali della banca, già fornite nei primi mesi del 2008. Prospettive già estremamente positive: il margine di interesse dovrebbe infatti passare nell'esercizio da 5 a 8 milioni di euro (ma quello di intermediazione è atteso in calo da 53 a 42 milioni a causa dei minori proventi da commissioni), mentre i profitti stimati si situano intorno ai 13 milioni. Le masse gestite sono attese a 9,4 miliardi (erano 9 a fine 2007) entro fine anno, anche se al termine del primo trimestre si è assistito a un arretramento del 4,6% (a 8,7 miliardi) per il negativo andamento dei mercati finanziari. Nel complesso i risultati sono stati finora abbastanza positivi ma gli analisti di Aletti rimangono cauti sulla società: le attese sono di 13,7 milioni di utile per l'anno in corso, ma solo 6,7 il prossimo. Nel recente report del 23 aprile il giudizio è stato mantenuto a "hold", con un target price sensibilmente ridotto, da 1,07 a 1,03 euro per azione. I multipli cui tratta Finnat (1,5% delle masse gestite e 0,5% di quelle amministrare) risultano inferiori rispetto alle ultime transazioni, ma ne riflettono la scarsa redditività: senza i proventi straordinari e le commissioni del comparto immobiliare, il core business avrebbe chiuso il 2007 in perdita, si legge sul più recente report di Aletti. Il prezzo obiettivo di 1,03 euro riflette così un potenziale upside del 21% rispetto alle attuali quotazioni, tuttavia "sarà difficile che le quotazioni possano richiudere il gap nel corso dei prossimi mesi".